

I Legionari della colpa Il Vaticano sapeva

dalla Città del Vaticano MASSIMO FRANCO

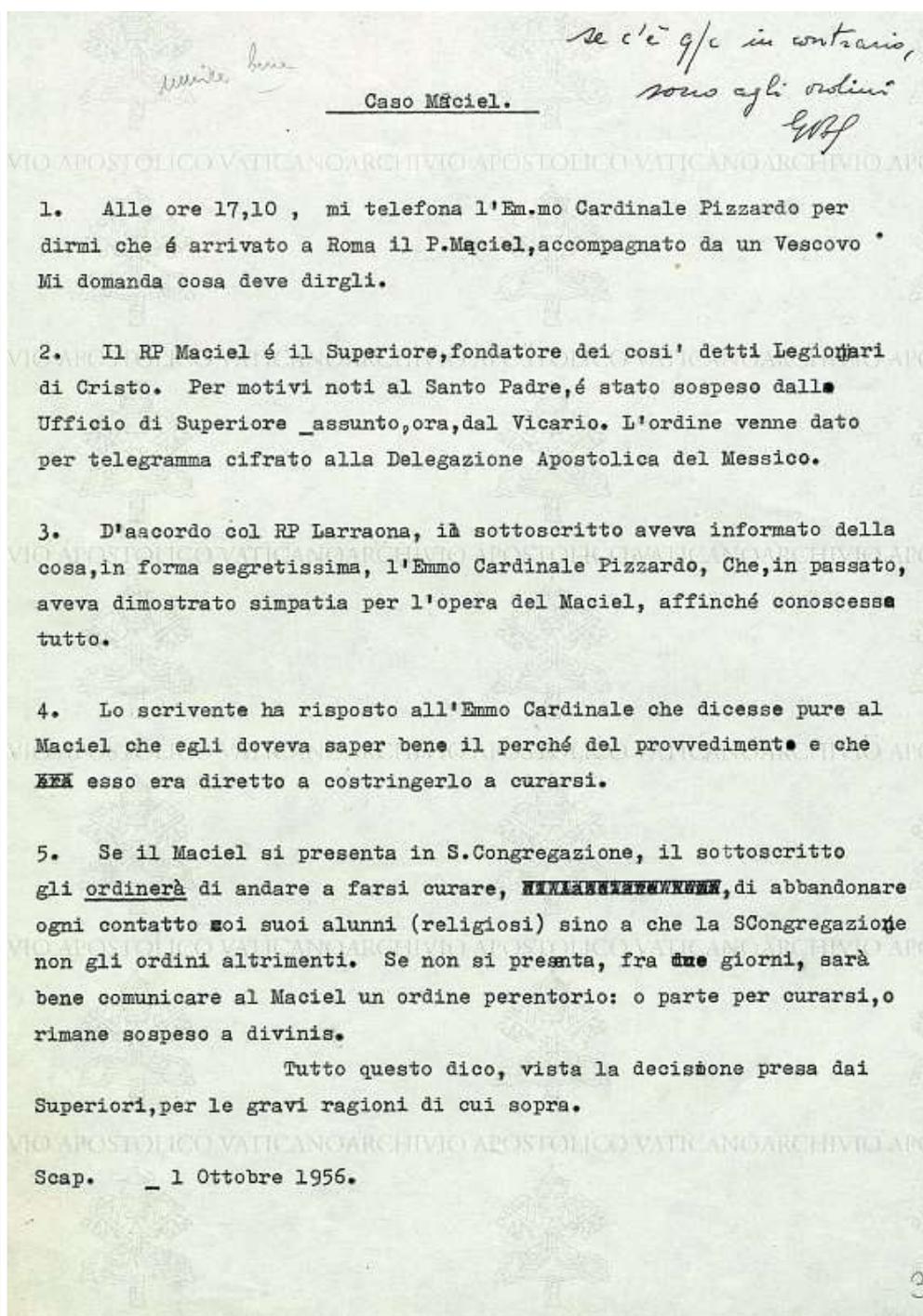
L'intimazione arrivata su impulso di Pio XII spunta alla fine di un foglio dattiloscritto conservato nell'Archivio Apostolico Vaticano. Comincia così: «Alle ore 17,10 mi telefona l'Em.mo Cardinale Pizzardo per dirmi che è arrivato a Roma il P. Maciel, accompagnato da un Vescovo. Mi domanda cosa deve dirgli. Il RP Maciel è il Superiore, fondatore dei così detti Legionari di Cristo. Per motivi noti al Santo Padre, è stato sospeso dall'ufficio di Superiore, assunto, ora, dal Vicario. L'ordine venne dato per telegramma cifrato alla Delegazione apostolica del Messico. D'accordo col RP Larraona, il sottoscritto aveva informato della cosa, in forma segretissima, l'Em.mo Cardinale Pizzardo, che in passato aveva dimostrato simpatia per l'opera di Maciel, affinché conoscesse tutto. Lo scrivente ha risposto all'Em.mo Cardinale che dicesse pure al Maciel che egli doveva sapere bene il perché del provvedimento e che esso era diretto a costringerlo a curarsi. Se il Maciel si presenta in S. Congregazione, il sottoscritto gli ordinerà di andare a farsi curare, di abbandonare ogni contatto coi suoi alunni (religiosi) sino a che la S. Congregazione non gli ordini altrimenti. Se non si presenta, tra due giorni, sarà bene comunicare al Maciel un ordine perentorio: o parte per curarsi, o rimane sospeso a *divinis*. Tutto questo dico, vista la decisione presa dai Superiori, per le gravi ragioni di cui sopra». Firmato «Scap.». Data: 1° ottobre 1956.



La sigla è l'abbreviazione del nome di Giovanni Battista Scapinelli, numero tre della Congregazione per i Religiosi. È l'appunto, con il suo linguaggio curiale, affiora da una smilza cartella proveniente dall'Archivio della Segreteria di Stato con il numero di repertorio 1748, nella categoria degli «Ordini religiosi maschili». Ha come generica indicazione P. Maciel, «Località: Messico». E come oggetto: «1956 Informazioni sul medesimo, fondatore dei "Legionari di Cristo"». Le «gravi ragioni» non sono specificate. È composta da pochi fogli, ma il contenuto rivela come già nella fase finale del pontificato di Pio XII, morto nel 1958, Marcial Maciel Degollado, il sacerdote che negli anni successivi avrebbe goduto di altissime protezioni in Vaticano, fosse conosciuto come una persona da far «curare». Di più: da tenere distante dai suoi alunni seminaristi. E con la prospettiva della sospensione a *divinis* (divieto di celebrare il rito e amministrare i sacramenti, ndr). Circa mezzo secolo dopo scoppiò lo scandalo, ma nel frattempo aveva abusato di decine di seminaristi e aveva condotto una doppia e tripla vita con amanti, mogli e figli segreti. Già negli anni Cinquanta si vociferava anche di uso di stupefacenti e delle prime molestie sessuali. La domanda è come mai sia potuto accadere.

La cosa singolare è che lo stesso documento è stato messo online da alcune delle vittime di Maciel insieme con altri 211, datati a partire dal 1944 fino al 2002. Il titolo in spagnolo è: *La voluntad de no saber*, la volontà di non sapere. Sottotitolo, sempre in spagnolo: *Quello che già si conosceva su Maciel negli Archivi vaticani*. Ma il confronto mostra una correzione sconcertante nel testo del 1° ottobre: nel documento in loro possesso il punto 5 viene troncato dopo l'ordine a «farsi curare». Il resto, e cioè il divieto di avvicinare i suoi alunni e l'obbligo di partire altrimenti sarà sospeso a *divinis*, nel dattiloscritto è stato cancellato a penna, e sostituito da alcune frasi a mano dello stesso Scapinelli. Il monsignore riferisce di un incontro con Maciel e il cardinale Giuseppe Pizzardo, suo grande protettore, avvenuto il 2 ottobre, al termine del quale scomparevano gli ordini contenuti nell'originale custodito nell'ex Archivio Segreto Vaticano. La domanda è chi abbia corretto il testo iniziale, accompagnato da un appunto in alto a destra dove si legge: «Se c'è qualcosa in contrario sono agli ordini».

Forse l'originale era solo una bozza, proveniente però dai «Superiori». E le versioni successive appaiono come il primo indizio di una controffensiva per ammorbidire



Risvolti

di Giulia Ziino

In bici per biblioteche

Una bici che viaggia attraverso le biblioteche pubbliche d'Inghilterra stampando a ogni tappa segnalibri d'autore ispirati dalle parole e dalle immagini create da artisti per sostenere le public library. È Press On, progetto di Nick Handel, tipografo di Bristol che viaggia nel Paese sulla speciale printing bike progettata da Robin Mather. Domani, lunedì 22 luglio, tappa alla Weston Library, parte della Bodleian Library di Oxford.

Dai documenti dell'Archivio Apostolico risulta che già negli anni Cinquanta il fondatore dell'istituto religioso maschile, il sacerdote messicano **Marcial Maciel Degollado**, aveva tenuto comportamenti per i quali doveva «farsi curare» e abbandonare ogni contatto con i suoi alunni. Ma solo nel 2006 fu sanzionato per gli **atti di pedofilia** compiuti su seminaristi, perché contava su potenti protezioni



le accuse e le sanzioni contro Maciel. Non è la sola singolarità. Nei documenti online, alla data del 3 ottobre compare una lettera di Maciel che «umilmente» ubbidisce all'invito a curarsi e descrive come «soddisfacenti» le sue condizioni di salute, allegando un certificato medico. Ribadisce di essere vittima di un'«accusa calunniosa», e conclude vantandosi delle proprietà acquistate dai suoi Legionari di Cristo. Nell'Archivio Apostolico Vaticano, però, alla data del 3 ottobre 1956 c'è qualcosa di più e di diverso: un documento di una paginetta intitolata *Caso Maciel (supplemento d'informazioni)*, sempre proveniente da Scapinelli. E in quelle righe affiora un clima di complicità. Il cardinale Pizzardo «disse che l'Arcivescovo di Messico è ostile al Maciel, perché questi si è opposto alla sua nomina di Arcivescovo della Capitale». C'era stato un incontro coi Legionari, nel quale Scapinelli aveva ribadito l'esigenza che il loro capo si curasse e ubbidisse. «Il Cardinale stesso suggerì il ritiro», si legge, «nella clinica Salvador Mundt», non lontano dal Vaticano.

Ma la pratica contro Maciel andava avanti, per volon-

tà di Pio XII. «Ieri è stato inviato alla Segreteria di Stato di SUA SANTITÀ un progetto di cifrato, al fine di evitare che... Dominguez, indicato come il "factotum", l'"anima nera" della congiura contro Maciel, venga a Roma»: Dominguez era il segretario personale di Maciel, e dunque ne conosceva anche i segreti inconfessabili. Si trattava di manovre riservatissime, affidate a un alfabeto segreto. Ma tra resistenze crescenti, raccontano le carte degli archivi. Perché? Maciel fondò la sua organizzazione nel 1941, ma solo nel 2006 fu condannato per molti casi di pedofilia. E si è dovuti arrivare al 2010, su iniziativa di Benedetto XVI, due anni dopo la morte del fondatore, perché i Legionari di Cristo fossero commissariati. Dal 1956 al 2006 c'è un buco temporale di mezzo secolo, durante il quale Maciel ha potuto continuare a agire indisturbato: con la copertura di un pezzo delle gerarchie ecclesiastiche. Eppure, la nota del 1956 parlava chiaro. E si capiva che proveniva dalla cerchia di Pio XII. Ma già da allora si intuiva che Maciel godeva di alte protezioni. Il cardinale Giuseppe Pizzardo, noto negli anni Cinquanta del Novecento per i suoi attacchi ai preti operai a ri-

schio, a suo avviso, di farsi contaminare dal socialismo dal punto di vista «intellettuale e morale», verso il sacerdote messicano aveva un atteggiamento indulgente e paterno.

Pizzardo perorò la sua causa. Tacciò di pregiudizi e di malafede i vescovi messicani che mettevano in guardia il Vaticano sulla personalità di Maciel. Di fronte alle suppliche per «salvarlo» dalla sospensione, fino a pochi giorni prima di morire Papa Eugenio Pacelli suggerì prudenza, e di sentire il parere della Congregazione dei Religiosi. Aveva intuito che quel sacerdote messicano iperattivo e deferente nascondeva qualcosa. Eppure, l'appoggio di alcuni potenti personaggi poneva le premesse dell'insabbiamento del dossier sul capo dei Legionari di Cristo dopo la morte di Pio XII. In prima fila Pizzardo, e con lui Angelo Dell'Acqua, all'epoca potente numero due della Segreteria di Stato, che fece approvare da un ignaro Giovanni XXIII la supplica a favore di Maciel. Ma ad ammirarlo erano in molti. Basta scorrere le lettere e i discorsi di cardinali e vescovi, seppure mescolati a critiche e perplessità sui modi disinvolti con i quali otteneva finanziamenti. Per questo la lista delle coperture che emerge dalle carte vaticane è probabilmente incompleta. Allunga ombre su alcuni personaggi-chiave dei pontificati di Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. E fa capire quanto sia difficile per Francesco portare a termine i suoi tentativi di introdurre maggiore trasparenza.

g

Perché tanta indulgenza? Dalle lettere dell'Archivio apostolico vaticano, che «la Lettura» ha potuto visionare dopo che l'Ansa ne ha fatto cenno, emergono due ragioni principali. La prima è che Maciel si presentava come un grande reclutatore di seminaristi e sacerdoti: per di più in quel Messico anticlericale degli anni Cinquanta del Novecento, nel quale la Chiesa aveva fame di seminaristi e di preti per radicarsi e contrastare un clima di ostilità diffusa. Le raccomandazioni alle gerarchie che si sono susseguite dopo il 1941, anno di fondazione della congregazione, sottolineano la «scarsità di sacerdoti» alla quale Maciel poneva rimedio con i suoi seminaristi. Un rapporto in spagnolo del 5 ottobre 1945 viene mandato al «Reverendissimo Francisco Gonzales Arias», vescovo di Cuernavaca. Sono due pagine e mezzo in cui si descrive la vita nel seminario di Tlalpán, alla periferia di Città del Messico. Del fondatore Maciel si scriveva che «era di famiglia cristiana e molto distinta, di pietà profonda e di virtù solida». E che a 25 anni si era dimostrato già maturo dopo «molti anni di dure prove e contraddizioni»: parole che, rilette oggi, possono voler dire tutto.

L'altro argomento che Maciel Degollado usava era di presentare i Legionari di Cristo come perseguitati dai comunisti. Che le sinistre messicane fossero profondamente anticattoliche e anticlericali era un fatto. Ma quando la persecuzione non avveniva, come risulta da una lettera in spagnolo dell'archivio, Maciel «costruiva» minacce contro i suoi adepti. Ma soprattutto, mise in piedi rapidamente una rete finanziaria che andava dalla Spagna, all'America Latina, a Roma: soldi che Maciel raccoglieva, e utilizzava anche a scopi personalissimi. Non solo affluivano fondi per costruire una sede dopo l'altra partendo dall'Università di Comillas, a Salamanca. Il capo dei Legionari di Cristo cominciò anche a distribuire denaro in Vaticano, allargando una rete di protezioni che gli permettevano di continuare indisturbato la sua doppia e tripla esistenza di servitore della Chiesa e insieme di pedofilo e bigamo.

g

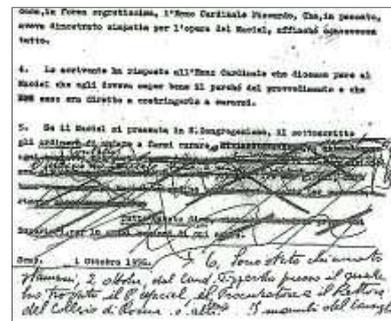
Le domande che tutte queste carte ripropongono è se esistano rapporti custoditi in altri archivi, come quello della Segreteria di Stato o del Sant'Uffizio; se qualcuno ne conosca il contenuto, e sappia se sono stati tutti riversati all'Archivio Apostolico; oppure se manchino all'appello carte compromettenti, e se siano state manipolate o nascoste, o perfino distrutte negli anni in cui lo scandalo di Maciel ha rischiato di travolgere personaggi di primo piano della Chiesa cattolica. Nei tre faldoni che «la Lettura» ha consultato sono accluse anche diverse fotografie. Una, un ritaglio di giornale, immortalava trentatré giovani seminaristi messicani in piedi sulla scaletta di un aereo della Compania Mexicana de Aviación che li porterà a studiare in Spagna, all'università di Comillas, dopo una sosta a Cuba. Dietro di loro, paterno, si staglia un sacerdote che sembra essere proprio padre Maciel. Riguardata oggi, quell'istantanea ingiallita dà i brividi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

i

Le immagini

Nella pagina di sinistra: la riproduzione dell'appunto di monsignor Giovanni Battista Scapinelli, datato 1° ottobre 1956, in cui l'autore manifestava l'intenzione di ordinare al sacerdote Marcial Maciel Degollado (1920-2008), fondatore dei Legionari di Cristo, di andare a farsi curare e comunque di allontanarsi dai suoi alunni religiosi © 2024 Archivio Apostolico Vaticano - Segr.



Stato, Titoli (1936-2005), anno 1950 e sgg., Ordini Religiosi Maschili 1748, f. 3r. Il documento è riprodotto per concessione dell'Archivio Apostolico Vaticano, ogni diritto riservato. Qui sopra: la versione del documento pubblicata dal sito *La voluntad de no saber*, con la cancellatura nella parte finale del testo; nella foto piccola in alto, Giovanni Battista Scapinelli (1908-1971), all'epoca sottosegretario della Congregazione per i Religiosi e autore dell'appunto su Maciel Degollado; nella foto piccola in basso, il cardinale Giuseppe Pizzardo (1877-1970) indulgente verso Maciel. Nella pagina di destra: in alto, un gruppo di seminaristi dei Legionari di Cristo con il loro educatore, immagine tratta dal documentario sui Legionari *Vow of Silence* (2008), diretto da Jason Berry; in basso, Papa Giovanni Paolo II benedice Marcial Maciel Degollado durante un'udienza pontificia il 30 novembre 2004 (foto di Plinio Lepri/Agf)